

COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO



LA MONARCHIA COSTITUZIONALE

Qualità di un'istituzione ancora poco conosciuta

*Parte I
Il Re e la lotta politica*

CENTRO STUDI
31 gennaio 2006

LA MONARCHIA COSTITUZIONALE

Qualità di un'istituzione ancora poco conosciuta

Parte I

Il Re e la lotta politica

L'espressione "*super partes*", ovviamente tratta dal latino, è diventata una delle più abusate in Italia, specialmente dopo l'uso che se ne fece qualche anno fa, in occasione di certi eventi parlamentari di dubbia costituzionalità.

Tuttavia, essa definisce una delle migliori qualità dell'istituzione monarchica.

In una monarchia costituzionale, infatti, il Re esercita, conformemente alla costituzione, una delicata ma essenziale funzione arbitrale, in grado d'impedire che la classe politica dominante possa travalicare i limiti che le devono essere imposti in nome della democrazia e della sovranità popolare.

Non sorridano i nostri detrattori: non solo non v'è contrasto fra il potere arbitrale del Re e la sovranità del popolo ma, anzi, questa trae la sua forza proprio dall'esercizio del potere di quello, talché si forma, in modo ideale, un ponte fra il vertice e la base dello Stato democratico.

Proprio quel ponte che tutti i despota del passato (e quelli del presente) hanno manifestato e mostrano di temere davvero.

Non va dimenticato, però, che quella funzione arbitrale poggia su due pilastri fondamentali:

- l'imparzialità del Re di fronte alla lotta politica
- la decisione con la quale, nei limiti delle leggi approvate dal parlamento (e cioè dai rappresentanti del popolo), vengono difese le prerogative regie.

In questo documento desideriamo approfondire un poco il primo punto.

Una qualità come l'imparzialità poggia, in estrema sintesi, su due elementi fondamentali:

1. l'indipendenza dalla classe politica, frutto del meccanismo della successione ereditaria...
2. ... e l'effettiva estraneità alla lotta fra i partiti.

1 - Il primo fattore deriva da lunghissima tradizione e, in una monarchia costituzionale, è elemento di forza dell'esercizio del potere arbitrale del Re.

Il quale, non dovendo dipendere dall'appoggio d'alcuna forza politica, è messo nella migliore posizione possibile per preoccuparsi del bene della nazione, cioè del popolo. Ed è proprio il popolo che, attraverso una modifica alla costituzione promossa ed approvata dai suoi rappresentanti, può modificare i poteri del Re, in tal modo esprimendo, nei fatti, un giudizio sulla bontà del suo operato.

Anche in questo senso, in una monarchia costituzionale il popolo non perde affatto la sua sovranità.

Ma vi è un altro vantaggio: sovrani si nasce, perciò si può e si deve essere adeguatamente educati, sin dalla più tenera età, ad affrontare le pesanti responsabilità che derivano dalla propria posizione istituzionale. Ben diverso il caso d'una persona eletta in virtù di compromessi fra partiti, che raramente gode d'adeguata preparazione e, soprattutto, che non può vantare alcuna imparzialità, legata com'è al suo passato di fazione ed alle forze che l'hanno eletta.

2 - Rimanere assolutamente al di fuori dell'agone partitico non significa, ovviamente, rinunciare all'esercizio dei propri diritti civili. In altre parole, al pari d'ogni altro cittadino, il Re può partecipare alle consultazioni popolari, esprimendo il suo voto nel segreto dell'urna.

Tuttavia, egli deve evitare, nel modo più rigido, d'esprimere pubblicamente le sue eventuali simpatie partitiche, perché una tal espressione lo coinvolgerebbe inevitabilmente nella lotta, associandolo ad una delle parti in lizza e togliendogli ogni credibilità in termini d'imparzialità.

Per le stesse ragioni, è necessario che questa posizione *super partes* venga mantenuta dal Sovrano nel corso di tutta la sua vita: la coerenza, in questo campo, è virtù irrinunciabile, pena la perdita della necessaria credibilità.

Non v'è dubbio, infatti, che il rapporto fra Re e popolo, al di là dei meccanismi costituzionali, sia anche basato sulla fiducia. E la fiducia, come ben sappiamo, si merita ogni giorno, in base al proprio operato.

I lettori più avvezzi alla trattazione di questi argomenti ci perdoneranno. Riproporli non è dovuto altro che alla necessità di spiegare, seppur sinteticamente, quali siano le vere caratteristiche d'una monarchia costituzionale, di fatto sconosciute ai più. Non v'è dubbio, infatti, che si decide in modo davvero libero solo quando si dispone di tutte le informazioni importanti e la funzione di questa serie di documenti è, appunto, quella d'informare.

Crediamo fermamente che la Storia consegnerà il futuro trono italiano alla Dinastia che avrà saputo mantenere comportamenti conformi alle qualità di cui abbiamo parlato, affiancandovi un'attività culturale seria, limpida ed efficace.